

CHIESA

IN CATTEDRALE Stasera la Messa con il rito di Ordinazione di don Orsini e don Scoglio

È consolante incontrare qualcuno che pronuncia un "per sempre"

di + Maurizio, vescovo

continua dalla prima pagina

È consolante incontrare qualcuno che ancora pronuncia un "per sempre" consegnandosi ad un ideale, o, nel caso dei battezzati, ad una Persona, che ostinatamente la Chiesa confessa come Vivente. Non potrebbe arrivare a tanto, la Chiesa, se non sospinta da un amore che non può darsi da sé.

È consolante incontrare questi tre "sì": quello di don Alberto della parrocchia di Santa Francesca Cabrini in Lodi e di don Giuseppe di Postino, alunni del nostro seminario, e quello di don Luca della parrocchia di Sant'Alberto, appartenente alla famiglia di San Giovanni Bosco, i salesiani. E' il sì che precede l'imposizione delle mani da parte del vescovo e la preghiera consacratrice, scatenando - come letteralmente avviene - la gioia dei familiari, degli amici e delle comunità. Gioia autentica perché tutti avvertono la loro disponibilità a perdersi - secondo la parola del Signore - portando la croce, emblema dell'assoluta radicalità nell'amore. Gioia incontenibile perché danno prova di libertà vera a tal punto da porre un gesto che la supera.

Non si può nemmeno temere che il passo sia azzardato. La



Da sinistra don Alberto Orsini, monsignor Maurizio Malvestiti vescovo di Lodi, e don Giuseppe Scoglio Foto Borella

vita può riservare sempre novità persino spiacevoli. Ma certamente non è mancata la preparazione nei lunghi anni di seminario e nelle parrocchie di servizio pastorale. Un tempo prolungato nello studio, nel confronto, nel servizio e, soprattutto, nel dialogo con Dio, che si è fatto sentire, dando segni inequivocabili del mistero che ci avvolge. Il seminario comunità ha mantenuto costante il legame familiare integrandolo col servizio pastorale in parrocchie diverse da quella di nascita ma anche da esperienze di servizio e profes-

DAL VESCOVO MAURIZIO

L'invito ai giovani che saranno alla Gmg

Sabato 17 giugno la nostra Chiesa diocesana vivrà un momento particolarmente importante: l'ordinazione presbiterale dei diaconi don Alberto Orsini e don Giuseppe Scoglio. Il rito presieduto dal vescovo si terrà in Cattedrale con inizio alle ore 20.30. Due nuovi preti assumeranno così il ministero a servizio delle parrocchie e in particolare della gioventù che vive nelle nostre città e nei nostri paesi. Per incarico del vescovo invito i giovani che prenderanno parte alla Gmg - alla quale parteciperanno anche tutti i seminaristi - ad essere presenti in cattedrale o, in caso di impossibilità, ad accompagnare nella preghiera don Alberto e don Giuseppe in questo momento così importante per la loro vita e per la vita della nostra diocesi. ■ don Anselmo Morandi, Rettore del Seminario

sionali vere e proprie. Il seminario comunità ha dato i criteri per vivere da discepoli l'altro tempo, con inserimento dichiarato nella realtà della gente, col suo faticare, allenando alla comunione più forte di ogni dubbio e di ogni tentazione. Si sono lasciati coinvolgere in un serio discernimento consentendo alla Chiesa di confermare la maturità della scelta di darsi corpo ed anima all'esclusivo amore di Dio. Il sacerdozio comporta, infatti, la rinuncia alla scelta dell'amore coniugale e a tutta la grandezza del generare per essere però irrinunciabilmente padri che amano nello Spirito.

Scelti e consacrati, ora sono mandati. Non da soli ma nell'insieme dei presbiteri uniti al vescovo, successore degli apostoli e garante del vincolo con la Chiesa di Cristo. Cercheranno i giovani, mai nascondendo la responsabilità di guidarli secondo il Vangelo, ma saranno preti di tutti. Anche di chi non mostrerà interesse alla loro presenza o ne sarà infastidito. Con rispetto saranno disponibili non potendo rassegnarsi fin quando tutti abbiano udito dell'amore, di cui sono annunciatori e dispensatori non per sentito dire ma per esserne stati avvinti. Non si pentiranno dando priorità ai poveri e ai perdenti perché il Maestro li ha mandati non per essere serviti ma per servire facendo corpo con la Chiesa e la società. Accogliamoli con simpatia, preghiera e vicinanza. Aiutiamoli a discernere i sentieri più promettenti per chi vorrà seguire o almeno lasciarsi impensierire da Colui al quale Pietro, un pescatore di Galilea, fu costretto a dire: "Da chi andremo, Signore, tu solo hai parole di vita eterna". ■

IL RETTORE Desiderare il Signore per farlo desiderare a chi incontrerete: è la prospettiva del ministero pastorale

Risvegliate nelle persone la voglia di conoscere Dio

"Se vuoi costruire una nave non richiamare prima di tutto gente che procuri la legna, che prepari gli attrezzi necessari, non distribuire compiti, non organizzare lavoro. Prima risveglia invece negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà svegliata in loro questa sete gli uomini si metteranno subito al lavoro per costruire la nave."

Questa lunga citazione di Antoine de Saint Exupéry, mi offre lo spunto per formulare un augurio e per offrire un suggerimento ai diaconi don Alberto e don Giuseppe,

che sabato 17 giugno verranno ordinati presbiteri dal vescovo Maurizio.

Cari don Alberto e don Giuseppe, entrando nel ministero cercate di accostare le persone che incontrerete risvegliando in esse, con la parola e con l'esempio, il desiderio di conoscere il Signore nella Chiesa. La prima vostra "occupazione" dovrà essere questa, non altre. Se saprete suscitare il desiderio di Dio allora anche le tante iniziative che caratterizzano l'azione pastorale si faranno, e si realizzeranno senza l'ansia di prestazione, così deleteria nella vita di chi esercita un ministero



I seminaristi con il vescovo e il rettore in occasione dell'udienza dal Papa

nella Chiesa. E soprattutto saranno, per così dire, sorrette dall'unica, autentica motivazione per la quale avete scelto di diventare preti: aiutare i vostri fratelli e le vostre sorelle

ad incontrare il Signore. Per suscitare il desiderio di Dio negli altri dovrete mantenere vivo in voi per primi questo desiderio. E ciò lo potrete fare anzitutto e soprattutto custoden-

do un'ordinata vita di preghiera, come l'avete appresa negli anni di seminario. Le parole del salmo 26 dovrebbero costituire per voi un costante e dolce richiamo al desiderio di Dio: *Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.* Guai a voi se la ricerca di Dio, il desiderio di vedere il suo volto dovesse affievolirsi, soffocato dalle incombenze del ministero. Desiderare il Signore per farlo desiderare a chi incontrerete: ecco quale dovrà essere la prospettiva del vostro ministero pastorale, in un certo senso il vostro programma pastorale. ■

don Anselmo Morandi, Rettore del Seminario vescovile

DON GIUSEPPE SCOGLIO Dalla croce il dono della Grazia

Parlare di vocazione è quasi come svelare un "mistero"

Il ministero sacerdotale ha senso nella misura in cui ci si dona all'uomo per aiutarlo ad interiorizzare la Parola di Dio

di **don Giuseppe Scoglio**

Parlare di vocazione è quasi come svelare un "mistero". Proverò cominciando a dire che sono nato il 19 dicembre 1972 e sono cresciuto in un paese di campagna ricco di corsi d'acqua e di risorgive situato nel comune di Dovera, frazione Postino (Cremona). Ho trovato nei miei genitori i miei primi maestri, il baricentro di riferimenti e di orientamenti che mi hanno accompagnato nel percorso dell'intera esistenza. Inoltre sono stato circondato dall'affetto di altri familiari, di mio fratello, dei miei nonni, dei miei zii, e anche da quello di altri amici. Devo dire, però, che dal papà e dalla mamma ho cercato di assimilare soprattutto l'integrità morale, il senso della dignità, l'umiltà, la tenacia e la profonda religiosità. Nella quotidianità della vita, in seguito, ho imparato ad apprezzare la bontà e la semplicità.

Durante gli anni della scuola dell'obbligo, prima, la scuola media superiore e l'Università, dopo, è sbocciata e cresciuta, è maturata e si è consolidata la mia chiamata ad essere sacerdote di Dio e a donare la mia vita agli altri. Come si afferma nella Lettera agli ebrei "il sacerdote preso tra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati". La frequentazione della parrocchia, l'incontro e la collaborazione con persone che sono state "testimoni di fede" hanno contribuito alla crescita umana e spirituale.

Il sacerdozio che ho incontrato prima nella forte e vitale figura del parroco della mia infanzia don Giancarlo, poi nelle mie guide spirituali don Silvio, monsignor Claudio ed infine don Renato, mi è parso il modo migliore per dedicarmi agli altri; infatti penso che il ministero sacerdotale abbia senso nella misura in cui ci si dona all'uomo per aiutarlo ad interiorizzare la Parola di Dio e portarlo così al Bene, verso il Signore. "Dio farà grandi cose se lasceremo germogliare il seme della sua parola nel nostro cuore" (dai discorsi spirituali di San Giuseppe Cafasso).

Dopo gli anni di studio ci sono stati gli anni del lavoro insieme alla formazione universitaria e post-universitaria per la preparazione alla professione sanitaria come infermiere. L'esperienza all'ospedale San Raffaele di Milano, in cui ho prestato servizio per 23 anni e 5 mesi, a contatto con persone di ogni estrazione sociale, di ogni appartenenza religiosa ed etnica, con la sofferenza e le complesse problematiche del mondo attuale, ha contribuito a plasmare la mia vocazione.

Proprio nel corso di questa lunga esperienza lavorativa ed umana, si è manifestata in me, la Grazia del Signore. "Ti basta la mia Grazia! La mia potenza, infatti, si compie nella debolezza" dice Gesù a San Paolo in 2 Cor. 12,9. Vorrei che queste parole mi accompagnino sempre, poiché dalla croce scaturisce il dono della Grazia che mi rende discepolo autentico di Gesù. E per Grazia divina "noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo". (2 Cor. 4, 7-10)

È importante per il cristiano la vita in Dio tramite il sacerdote. «C'è qualcosa di sconcertante nel fatto che Dio abbia voluto mettere vicino a ogni uomo, come un'ombra silenziosa, la figura del sacerdote. Ma tutti coloro che credono nel bisogno di redenzione dell'uomo,



Monsignor Malvestiti con don Giuseppe Scoglio Borella

coloro che non sarebbero indifferenti a una nuova venuta di Cristo sulla terra, devono sforzarsi di penetrare il piano di Dio, di rompere la maschera che il sorriso o il fare impacciato del prete che hanno di fronte costituisce per loro, per scoprire in quante maniere impensate, profondamente umane, Dio intenda unirci a sé proprio per mezzo del sacerdote». (Card. C.M. Martini da un'intervista in occasione del 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale).

O Signore nel tuo grande amore sei morto in croce e sei risorto dal sepolcro perché diventassi figlio del Padre, testimone del tuo amore, tempio dello Spirito Santo. Per questo tuo dono di amore fa che io t'ami e ti segua dove mi condurrà. A te affido la mia vita, le mie fatiche e le mie speranze. Rendimi generoso nel bene, forte nella fede, amabile con gli altri.

La devozione mariana, che ha contrassegnato la mia vita nella terra che ospita il santuario della Madonna del Pilastrello, è confermata, quasi segno della Provvidenza, del fatto che, nel giorno previsto per la mia ordinazione presbiterale, si celebra il Sacro Cuore Immacolato di Maria. Mi affido, quindi, alla Vergine Maria sapendo che "nessuna Grazia viene dal cielo senza prima passare dalle sue mani" (dalle omelie di San Giovanni Maria Vianney).

Chiedo, a voi tutti, una preghiera unanime per il mio cammino ministeriale, a maggior gloria di Dio. ■

COMUNITÀ IN FESTA

Domani le prime Messe alla Cabrini e a Postino

Questa sera alle 20.30 nella Cattedrale di Lodi, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti conferirà l'Ordinazione sacerdotale a don Alberto Orsini e a don Giuseppe Scoglio.

Al termine del cammino in Seminario e dopo il diaconato, ricevuto il 9 ottobre 2022 sempre da monsignor Malvestiti in Cattedrale, don Alberto e don Giuseppe saranno dunque presbiteri.

I due candidati invitano tutti a partecipare al rito di questa sera in duomo e a sostenerli con la costante preghiera. Nella scorsa settimana hanno partecipato al ritiro spirituale

DON ALBERTO ORSINI Un nuovo inizio



Il vescovo Maurizio con don Alberto Orsini della parrocchia di Santa Cabrini

La gioia di percorrere il sentiero della vita, amato dal Signore

di **don Alberto Orsini**

Al termine di un cammino intenso di formazione e ricco di esperienze, giunge un nuovo inizio desiderato e atteso, colmo di gioie e di fatiche: il ministero presbiterale.

Durante i riti esplicativi il Vescovo, consegnando all'Ordinando il pane e il vino per il sacrificio eucaristico, pronuncia queste parole: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore». Parole cariche di responsabilità ed impegno, al contempo, «rendersi conto» è una delle espressioni che mi permette, innanzitutto di fermarmi e di rileggere la mia vita e l'intero cammino svolto alla luce della fede e contemporaneamente mi induce a tenere fisso lo sguardo su di Lui, affinché io cammini con Lui nella novità di vita.

In prossimità dell'Ordinazione presbiterale tanti sono i pensieri che affollano la mia mente e tanti sono i volti che in diversi modi mi hanno accompagnato e fatto crescere, ai quali esprimo la mia più profonda gratitudine: penso alla mia famiglia, ai miei nonni, ai miei amici, alla mia parrocchia d'origine, ai sacerdoti che mi hanno cono-

sciuto e che mi sono stati accanto, ai formatori e alla Comunità del Seminario, alle tante persone incontrate nelle parrocchie e nelle esperienze pastorali che hanno lasciato un segno nella mia vita, la cui vicinanza, amicizia e preghiera sono stati importanti per il mio cammino.

Il percorso compiuto mi ha permesso di crescere e maturare sotto diversi aspetti: dal punto di vista umano e spirituale; il discernimento mi ha aiutato a comprendere cosa significa rispondere alla chiamata del Signore, e a sapermi affidare a Lui e alla Sua volontà per porre in atto il bene.

«Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice che tema il tuo nome», sono le parole che ho scelto a ricordo della mia ordinazione, tratte dal salmo 86 (85), esse sono state la preghiera che mi ha accompagnato per diversi giorni. Con queste parole chiedo al Signore di indicarmi il sentiero della vita affinché in esso possa sperimentare gioia piena, per saperla comunicare a coloro che il Signore mi farà incontrare, camminando dietro a Lui, calcando le sue orme e accettando la via che mi indicherà. Inoltre, chiedo al Signore, come conclude il versetto, di donarmi un cuore semplice che sappia essere attento alla voce del Padre, solo così potrò amare Dio e chi incontrerò.

Il cardinale Montini, quando era Arcivescovo di Milano, in una preghiera per i sacerdoti novelli scriveva: «O Signore, dona a questi Tuoi Ministri, un cuore puro, capace di amare Te con la pienezza, la gioia, la profondità che solo Tu puoi dare».

Chiedo a tutti voi un ricordo nella preghiera affinché io possa sempre camminare nella via che il Signore ha tracciato per ognuno di noi e perché con la mia vita riesca a testimoniare con gioia la bellezza di essere stato raggiunto dall'amore del Signore. ■

vissuto insieme ai diaconi della diocesi di Milano, al santuario di Rho. Don Alberto compirà 26 anni pochi giorni dopo essere diventato sacerdote. È nato a Lodi il 5 luglio 1997 ed è originario della parrocchia Santa Francesca Cabrini. Don Giuseppe ha 50 anni ed è originario di Postino di Dovera. È nato a Lodi il 19 dicembre 1972.

Domenica 18 giugno i due novelli sacerdoti celebreranno le prime Messe: don Alberto alle 10 alla Cabrini in Lodi, don Giuseppe alle 10.30 a Postino. Don Alberto celebrerà poi la Messa mercoledì 21 giugno alle 19 all'oratorio della parrocchia San Biagio di Codogno e domenica 25 giugno alle 10 a Spino. Don Giuseppe celebrerà a Vidardo domenica 25 alle 10 e domenica 2 luglio alle 10 a Roncaldello di Dovera. ■

SALESIANI Verrà consacrato con altri confratelli dall'arcivescovo di Montevideo

Don Luca diventa sacerdote, oggi l'Ordinazione a Bologna

Don Probo domani sarà a Lodi per celebrare la sua prima Messa a Sant'Alberto, comunità nella quale ha maturato la sua vocazione

Quella di oggi è sicuramente una giornata particolare e di giubilo per la Chiesa di Lodi. Questa sera in Cattedrale infatti il vescovo Maurizio conferirà l'Ordinazione sacerdotale a don Alberto Orsini e a don Giuseppe Scoglio. Nel pomeriggio, con inizio alle 15.30, ci sarà anche l'ordinazione presbiterale di don Luca Probo, originario di Lodi, cresciuto nella parrocchia cittadina di Sant'Alberto e ora religioso salesiano, ma a Bologna, nella chiesa di San Giovanni Bosco. Don Luca verrà ordinato insieme ad altri cinque confratelli: don Francesco Avesio, don Emanuele Baravelli, don Davide Mancusi, don Jonathan Pierret e don Paolo Polizzi. Ad imporre le mani sui nuovi sacerdoti sarà Sua Eminenza cardinale Sturla Berhouet Daniel Fernando, arcivescovo metropolita di Montevideo, in Uruguay. Don Luca Probo già domani sarà a Lodi, dove nella chiesa parrocchiale di Sant'Alberto alle 10.30 presiederà la sua Prima Messa, accolto dalla comunità nella quale è maturata la sua vocazione. Il 13 settembre del 2020

don Luca ha espresso i voti di povertà, castità e obbedienza per sempre nella parrocchia di Sant'Agostino a Milano, presieduta da don Stefano Martoglio, vicario generale dei Salesiani. La professione perpetua è stata emessa nell'occasione insieme ad altri due confratelli in riferimento all'Ispettorato salesiano di Lombardia, Emilia Romagna, Svizzera e San Marino.

Don Luca è nato il 12 febbraio 1991, ha frequentato la scuola materna ed elementare all'istituto Maria Ausiliatrice di via Madre Cabrini. Mentre studiava al Gandini, liceo scientifico indirizzo Brocca, ha iniziato il percorso vocazionale "Le tre tende" in diocesi, con don Piergiacomo Gazzola.

Ha poi conseguito la laurea triennale in Ingegneria biomedica. In quegli anni ha fatto discernimento vocazionale presso i Salesiani a Milano e ha scoperto che quello salesiano è il carisma che lui cercava. Entrato in noviziato l'8 settembre 2013, ha fatto la prima professione l'8 settembre 2014 poi rinnovata nel 2016 e 2018.

Il cammino formativo nei Salesiani è proseguito con due anni di post noviziato a Nave (Bresciano), con il tirocinio nell'oratorio di Chiari, e nel frattempo la Congregazione gli ha chiesto di conseguire la laurea



magistrale in Ingegneria biomedica, traguardo che don Luca ha raggiunto. Poi lo studio di Teologia a Torino, dove per due anni il suo è stato un apostolato di strada, proseguito successivamente a Chiari. ■

Don Luca Probo, religioso salesiano, oggi sarà consacrato sacerdote nella chiesa di San Giovanni Bosco a Bologna; domani la prima Messa a Lodi

di don Stefano Ecobi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 9,36-10,8)

Gesù ci invia sulla strada: il regno di Dio è vicino

Gesù chiama i discepoli, e l'evangelista elenca con cura i loro nomi. L'attenzione biografica da parte del cronista ci dice l'importanza di ciascun nome, e lo fa qui, a Vangelo inoltrato (siamo a cavallo tra i capitoli 9 e 10), dopo che il lettore ha avuto modo di conoscere l'identità almeno di qualcuno dei discepoli. Eppure l'elenco arriva ora, come una presentazione ufficiale, perché qui succede qualcosa di particolare: Gesù li chiama a sé per inviarli, affidando loro una missione. Solitamente noi chiamiamo una persona con il suo nome perché il suo nome la identifica, dice un'identità che noi accogliamo: non decido io chi è Andrea, ma accetto che a quella persona con la sua identità corrisponda quel nome. Invece la scena del Vangelo ci dice che accade qualcosa di diverso: i nomi dei discepoli diventano importanti perché è Gesù a chiamarli. Potremmo dire che, a partire da quel momento, i discepoli hanno un nome perché sono chiamati da Gesù, hanno un'identità perché è lui a consegnarla loro. Cristo è il centro gravitazionale della loro vita, perciò da lui dipende la loro identità. E ci accorgiamo che qualcosa



cambia nella loro identità per il fatto che nel giro di pochi versetti essi passano dall'essere «i suoi dodici discepoli» ad essere i «dodici apostoli», cioè «inviati».

Gesù chiama e invia sulla strada, e dà indicazioni perché il camminare dei discepoli sia fatto in un certo modo: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». Il loro camminare deve essere il regno di Dio che si fa vicino a tutti. La loro missione è portare la vicinanza del regno, attraverso parole e gesti. Ma questo è possibile soltanto se la loro identità rimane radicata in Gesù, che li ha chiamati e inviati: senza questo legame vitale, non potranno essere segni del regno.

Anche a noi, chiamati per nome fin dal Battesimo, Gesù affida una missione: fare in modo che il nostro camminare nel mondo sia il regno di Dio che si fa vicino a tutti. Con quello che diciamo e quello che facciamo, in qualunque ambiente che il nostro camminare nel mondo attraverserà, siamo invitati a diventare noi stessi segni del regno, cioè della presenza di Dio che fa la differenza nella vita di ciascuno. Una missione, questa, che comincia da una identità e che quindi può continuare solamente dentro tale identità: quella di chiamati per nome da Gesù, da lui rinnovati, in lui innestati.

L'agenda del Vescovo



Sabato 17 giugno

A **Roncadello di Dovera**, in Villa Barni, alle ore 9.30, presiede l'assemblea diocesana con i Consigli Pastorale e Presbiterale, le Commissioni Sinodali, i Direttori degli Uffici di Curia e i Delegati Vescovili.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con rito di Ordinazione Presbiterale di don Alberto Orsini e don Giuseppe Scoglio, alunni del Seminario Vescovile.

Domenica 18 giugno, XI del Tempo Ordinario

A **Bertonico**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione dell'Associazione "Festa degli Angeli".

Lunedì 19 giugno

Visite pastorali personali ai sacerdoti e saluto ai grest parrocchiali.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, saluta i componenti delle corali che parteciperanno alla chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano.

Martedì 20 giugno

Visite pastorali personali ai sacerdoti e saluto ai grest parrocchiali.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, riceve i Direttori dei Corpi Musicali, che parteciperanno alla chiusura del Congresso eucaristico diocesano.

Mercoledì 21 giugno

Visite pastorali personali ai sacerdoti e saluto ai Grest parrocchiali.

Nel pomeriggio sopralluogo alla sede del Museo diocesano.

Giovedì 22 giugno

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, in mattinata, colloqui coi sacerdoti.

A **Lodi**, nel Palazzo del Governo, alle ore 17.00, partecipa alla consegna di onorificenze alla memoria dei deportati della Seconda guerra mondiale.

A **Livraga**, in località San Lazzaro, alle ore 19.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione degli aderenti all'Unione cristiana imprenditori e dirigenti di Lodi.

Venerdì 23 giugno

Colloqui coi Direttori di alcuni uffici pastorali diocesani.

A **Sant'Angelo**, all'oratorio "San Luigi", alle ore 21.00, partecipa al musical dei giovani.

Sabato 24 giugno

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 9.30, porge il saluto ai partecipanti al Consiglio diocesano di Apostolato della Piegiera.

A **Bergamo**, alla chiesa del Santo Sepolcro presso l'ex Monastero di Astino, alle ore 10.30, presiede il ritiro spirituale per la Sezione Lombardia dell'Oessg.

A **Merlino**, al santuario di San Giovanni Battista al Calandrone, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella solennità della Natività di San Giovanni Battista.

Domenica 25 giugno, XII del Tempo Ordinario

Ad **Ospedaletto**, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella festa patronale dei Santi Apostoli Romani Pietro e Paolo.

DOVERA I lavori in programma a partire dalle 9.30 impegneranno i partecipanti in un percorso di progettazione e verifica sinodali

Questa mattina l'assemblea a Villa Barni

In programma questa mattina l'appuntamento a Villa Barni (nella foto), settecentesco edificio sito a Roncadello di Dovera, con i lavori della Commissione post-sinodale e del Comitato eucaristico. L'inizio è previsto per le ore 9.30 e il confronto, quanto a rappresentatività, assumerà i caratteri di una assemblea diocesana di fine Anno pastorale e di programmazione del nuovo. La riunione collegiale degli organismi

di sinodalità ordinaria coinvolgerà oltre al Consiglio presbiterale, con i Consultori, ed al Consiglio pastorale diocesano, anche i Vicari con i segretari di Vicariato: ad essi andranno ad aggiungersi i membri del Consiglio diocesano Affari economici e i direttori di Curia, i delegati per i sacerdoti anziani ed ammalati e per la vita consacrata, i due referenti per la sinodalità nazionale e l'incaricato per il Giubileo del 2025. "Barni

IV" sarà anche l'opportunità per una sintesi del lavoro di tutte le Commissioni sinodali, compresa quella sulla vita comune del clero. Il confronto verterà anche sul "Fondo diocesano o contenitore gestionale", valorizzando le auspiccate collaborazioni dell'Istituto sostentamento del clero, per una gestione efficiente e produttiva dei beni delle comunità, messi in rete a beneficio delle stesse parrocchie e della diocesi. ■



LODI Nella chiesa del Sacro Cuore la preghiera con il vescovo per la Giornata della santificazione sacerdotale

«Chiediamo allo Spirito Santo la grazia di nuove vocazioni»

di **Federico Dovera**

«Nel cuore, sede di memorie, centro delle scelte, possiamo convocare coscienza, intelligenza, libertà. Adorando il Santissimo Sacramento, pensiamo a colui che ha a cuore la nostra vita. Rispondiamo anche noi prendendo le sue stesse decisioni, amando Dio e il suo popolo con cuore puro, umile, mite». Questo il messaggio del vescovo Maurizio nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, in occasione della *Giornata mondiale di preghiera per la santificazione sacerdotale*. Presiedendo la recita dei Secondi Vespri nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello, al cospetto dell'Eucarestia monsignor Malvestiti ha guidato la preghiera: «Con il presbitero, in comunione con la diocesi, uniti ai confratelli anziani, malati e i missionari, la supplica che ci accomuna è per la santificazione dei sacerdoti. E, alla vigilia delle Ordinanze, dobbiamo un grazie speciale, poiché avremo tre nuovi sacerdoti. Chiediamo allo Spirito Santo di continuare ad accogliere la grazia di numerose vocazioni sacerdotali, missionarie, laicali». È poi l'adorazione eucaristica «a farci considerare l'amore col quale siamo stati amati, mai sentendoci autorizzati allo scoraggiamento bensì all'entusiasmo serio, maturo, perseverante con cui Cristo esercita l'attrazione, segreto della più efficace pastorale giovanile e vocazionale». In questo ambito della pastorale, come detto dal vescovo, «dobbiamo sentirci piccoli, umili, aiutando i giovani a consegnarsi al mistero della vita pronunciando un "sì per sempre"». Non è permesso «ingannare presentando la vita sacerdotale per quello che non è: essa non solo è bellezza, gioia, idealità. È tutto questo

senz'altro, ma al dire di Gesù stesso vi è anche la persecuzione, interiore ed esteriore». Essa costituisce un'inesorabile dimensione di ogni scelta vocazionale. È il mistero di un giogo, che Cristo rende liberante, non opprimente. È il giogo di un appello del Signore al senso del vivere. Davanti al Santissimo Sacramento, amore perdurante, incontriamo la divina umanità di Cristo: «La presenza continua del Signore deriva dalla celebrazione. Messa, Comunione, adorazione sono inscindibili, consentono di entrare in contatto col sacramento del dono di Cristo. Accogliendolo, siamo con lui offerta vivente a Dio. Anche papa Francesco, nella lettera apostolica *Desiderio Desideravi*, ha indicato nella preghiera eucaristica, «un ricordo al Padre dell'offerta del Figlio nell'ultima cena, dono immenso che si rende presente sull'altare. Il presbitero non può compiere questo gesto senza esserne partecipe corpo e anima». Impegniamo anche noi il cuore come ha fatto Cristo. Lasciamoci educare da Maria, custode sicura, all'amore di Dio in Cristo Gesù, offerto a ciascuno di noi, stando davanti al Signore e davanti al popolo di Dio, nella disponibilità piena a lasciarci guidare dal suo Santo Spirito». La celebrazione dei Secondi Vespri è stata preceduta dall'adorazione eucaristica, e seguita da un momento conviviale fra i sacerdoti in amicizia e fraternità. ■



Adorazione eucaristica e recita dei Vespri guidata da monsignor Maurizio Malvestiti nella chiesa di Robadello dedicata al Sacro Cuore Foto Borella

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorda nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. Le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali in precedenza sono state quelle cittadine di Lodi e del suo Vicariato. L'attenzione si è spostata sul Vicariato di Casale e adesso su quello di Codogno: dopo le parrocchie di Codogno San Biagio, Codogno Santa Francesca Cabrini, Codogno San Giovanni Bosco e Truilza, Caselle Landi, Castelnuovo, Meleti e Maccastorna, la preghiera dei Canonici riguarderà dal 19 giugno al primo luglio le comunità di Conro Giovine, Cornovecchio e Santo Stefano. ■

SAN COLOMBANO La Messa presieduta dal vescovo nella chiesa dei Fatebenefratelli dedicata al Sacro Cuore

«Noi piccoli e deboli, chiamati all'amore grande di Dio»

«L'insegnamento di San Giovanni di Dio è la parabola di avvicinamento alla sofferenza, che svela l'essenziale dell'umano»

di **Andrea Bagatta**

I quasi 50 collaboratori del Sacro Cuore di Gesù del Fatebenefratelli premiati ieri per i 25 anni di servizio in struttura sono testimoni dell'insegnamento di San Giovanni di Dio a sperimentare nell'amore di Dio le «frontiere estreme della carità».

Ieri mattina nella chiesa del centro ospedaliero del Fatebenefratelli a San Colombano monsignor Maurizio Malvestiti ha presieduto la Santa Messa del Sacro Cuore di Gesù, a chiusura delle tre solennità, Santissima Trinità, Corpus Domini e Sacro Cuore di Gesù appunto, «nelle quali la Chiesa conferma la volontà di rimanere stabilmente nell'amore di Dio culminato nella Pasqua, dove si fondono senza confondersi, divinità e umanità di Gesù per la salvezza di tutti».

Il vescovo Maurizio ha voluto ricordare in preghiera tutti i sacerdoti presenti e concelebranti, «includendo i seminaristi, tra cui i tre lodigiani, due del seminario vescovile e un salesiano, che domani (oggi per chi legge, ndr) saranno ordinati sacerdoti». «L'amore è da Dio, e si sviluppa in una dinamica coinvolgente che ci conduce a vedere Dio se rimaniamo con lui, specie con la frequentazione, almeno domenicale dell'Eucarestia, che ci aiuta a restare fedeli alla personale scelta di vita - ha detto monsignor Malvestiti -. Con il cuore, le labbra e la condotta di vita proclamiamo che Dio è amore, un amore per sempre, fino alla croce».

Come nel carisma dell'ordine dei Fatebenefratelli, che apre le sue case a chi «per stanchezza od oppressione del vivere, magari con problemi fisici o psichici, bussa alla porta - ha concluso monsignor Malvestiti -. Il grande insegnamento di San Giovanni di Dio è la parabola di avvicinamento alla sofferenza, che svela l'essenziale dell'umano: siamo piccoli e deboli, ma chiamati all'amore grande di Dio. E i Fatebenefratelli svolgono un servizio qualificato nell'umanizzazione delle cure e

nella competenza clinica, guardando alle persone nella loro integrità fisica, psichica, sociale e spirituale. Per questo è doveroso il grazie per il servizio sul territorio, e ancor più in seno alla comunità ecclesiale. Riconoscenza a tutti e a chi ha raggiunto i 25 anni di servizio, in modo speciale come agli Ospiti, ad uno ad uno, tutti affidati alla preghiera di San Giovanni di Dio e grazie agli ospiti».

Al termine della Santa Messa, la direttrice del centro Mariagrazia Burinato, il priore Gian Carlo Lopic e fra Eliseo Paraboni hanno chiamato ad uno a uno i collaboratori con 25 anni di servizio, ringraziandoli con un diploma e una medaglia, tra gli applausi e gli incoraggiamenti degli ospiti, dei colleghi e dei parenti. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio nella chiesa dedicata al Sacro Cuore: sotto monsignor Malvestiti con i collaboratori della struttura premiati ieri Tommasini



Il vescovo Maurizio ha pregato per i sacerdoti e ha rimarcato il prezioso servizio svolto dal Fatebenefratelli



LODI VECCHIO

La testimonianza di Marie in Niger vicino ai più poveri

Un'assistente sociale che in Niger lavora a contatto con i più poveri e che è stata fianco a fianco con i sacerdoti lodigiani, durante la missione diocesana di Dosso. Di fatto, l'assistente sociale che ha lavorato per la missione diocesana e che ancora oggi, nonostante i sacerdoti siano dovuti tornare, continua il suo impegno sul posto. Ecco Marie, che starà nel Lodigiano per due settimane e porterà la propria testimonianza in alcune parrocchie. E "Incontro con Marie" è l'iniziativa che si terrà venerdì 23 giugno alle 18.30 alla scuola materna parrocchiale di Lodi Vecchio, in via Madre Cabrini. Tutti sono invitati, a partire dai giovani. Con Marie sarà presente don Domenico Arioli, a lungo fidei donum della diocesi di Lodi in Niger, uno dei Paesi più poveri al mondo. ■

GREST Solidarietà

Quando i gesti possono fare la differenza

Entra nel vivo l'estate negli oratori della diocesi. Almeno un'ottantina le parrocchie interessate da lunedì scorso. "Tuxtutti. E chi è il mio prossimo?": questo il tema 2023 al centro dell'esperienza di comunità che coinvolge piccoli e grandi. L'Upg insieme al Centro missionario diocesano ha deciso di tornare a proporre una raccolta solidale da realizzare proprio durante i Grest. «Ci pare particolarmente bello e significativo in quest'anno in cui il tema ci invita a prenderci cura gli uni degli altri - sottolineano da Upg e Centro missionario -. Vogliamo aiutare la nostra missione diocesana in Uruguay a preparare tanti pasti caldi per i bambini che ne hanno bisogno e per le loro famiglie: il costo di un pasto è di circa 1 euro. Se ogni bambino nei nostri Grest ri-

nunciassero ad acquistare qualche caramella al bar dell'oratorio e offrisse 1 euro, riusciremmo a dare un contributo davvero significativo.

Tuxtutti è un insieme di piccoli gesti che fanno una grande differenza». Le offerte raccolte andranno versate al Centro missionario. ■

DOVERA Da giovedì scatta il Triduo per il 499esimo anniversario

Al santuario di San Rocco il ricordo delle apparizioni

di **Raffaella Bianchi**

Al santuario di San Rocco di Dovera si festeggia il 499esimo anniversario delle apparizioni del santo ad Ambrogio De Bretis. La settimana che comincia vedrà la celebrazione di un triduo, proprio al piccolo santuario situato nelle campagne della parrocchia di Dovera. Gli appuntamenti sono a cura della Rectoria di San Rocco confessore insieme all'associazione "San Rocco e San Cassiano", che invitano tutti i fedeli.

Giovedì 22 giugno si ricorda la prima apparizione e si apre il Triduo con la Messa, presieduta alle 20.45 dal rettore del santuario don Carlo Granata, con la partecipazione del coro interparrocchiale.

Venerdì 23 giugno per ricordare la seconda apparizione, viene celebrata la Messa sempre alle 20.45 e sempre dal rettore don Carlo Granata, ma questa volta parteciperà il coro alpino di Gessate.

Sabato 24 giugno alle 17.30 con il ricordo della terza apparizione, si concluderà il Triduo: a celebrare la Messa sarà il novello sacerdote don Giuseppe Scoglio, originario di Postino di Dovera; accanto a lui ci sarà il rettore del santuario, don Granata; parteciperà il coro interparrocchiale. Anche a motivo della componente musicale, gli organizzatori hanno voluto definirsi così: «la rettoria di San Rocco confessore "di concerto" con l'associazione San Rocco e San Cassiano». Gli eventi hanno la colla-



Affresco di Callisto Piazza nel santuario di San Rocco di Dovera Archivio

borazione del Comune di Dovera, dell'Associazione San Rocco e San Cassiano, della Fondazione Cassa rurale di Postino e di Dovera e della Bcc Caravaggio e Cremasco. Come ha scritto Bruno Sangalli, era la notte del 22 giugno 1524 quando Ambrogio dormiva e San Rocco si manifestò, chiedendogli che venisse costruita una chiesetta in suo onore; la notte del 23 giugno San Rocco

esortò Ambrogio a rivolgersi al parroco di Dovera, che però chiese un segno prodigioso, inconfutabile per la gente; la notte del 24 giugno, Ambrogio vegliò in preghiera sotto una pianta di corniolo, ai cui frutti è legato il segno prodigioso compiuto da San Rocco. E per il santo, la devozione di Dovera ha attraversato ben cinque secoli fino ad arrivare ad oggi. ■

STAMPA Domani Su "Avvenire" una pagina dedicata alla diocesi

Domani, domenica 18 giugno, i lettori di *Avvenire* potranno leggere una pagina dedicata a Lodi, in particolare sulla vita della diocesi. Nel primo articolo un momento importante per la Chiesa di Lodi: nel corso di una solenne celebrazione eucaristica nella cattedrale, il vescovo Maurizio conferirà (sabato 17 giugno) l'ordinazione presbiterale a due nuovi sacerdoti della diocesi: si tratta di don Alberto Orsini e don Giuseppe Scoglio. Al termine del cammino nel Seminario di Lodi e dopo l'ordinazione diaconale, don Alberto e don Giuseppe sono stati accolti dai confratelli presbiteri per condividere il ministero nelle comunità parrocchiali, che si preparano al Congresso eucaristico, su mandato del XIV Sinodo diocesano. Il secondo articolo è dedicato a due celebrazioni presiedute dal vescovo nelle scorse settimane: la Veglia di Pentecoste e quella del Corpus Domini. Il terzo articolo ricorda la Festa degli animatori dei Grest, partiti in questi giorni in numerosi oratori. Il quarto articolo è dedicato all'incontro di Villa Barni: un appuntamento che, quanto a rappresentatività, ha assunto i caratteri di una assemblea diocesana di fine anno pastorale e di programmazione del nuovo. Nel quinto articolo si annuncia l'avvicinarsi della solennità della nascita di San Giovanni Battista, il 24 giugno, e con essa la festa al santuario del Calandrone di Merlino. ■

Giacinto Bosoni

LODI Gli eventi



Domani Santa Messa e incontro

San Gualtero, domani il via per l'anno giubilare

Primo appuntamento, domani, **domenica 18 giugno**, per l'anno giubilare per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero (nato nel 1184 e morto nel 1224), presso la parrocchia di San Gualtero in Lodi. Alle 16.30 la Messa d'intercessione avrà anche l'esposizione dell'urna del Santo, mentre alle 17.30 sarà presentato il volume *"San Gualtero da Lodi"*, curato da Vittorio Sozzi e pubblicato dalla parrocchia in occasione degli ottocento anni della morte del Santo. Il volume contiene anche due interventi dello studioso di letteratura latina medievale, monsignor Giuseppe Cremascoli, e del direttore dell'Ufficio diocesano di arte sacra, don Luca Anelli. Il programma dell'anno giubilare di San Gualtero avrà poi l'apertura solenne domenica 23 luglio, con la celebrazione delle 10.30 che sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e avrà l'indulgenza plenaria. Per tutto l'anno giubilare inoltre, ogni terza domenica del mese alle 16.30 sarà celebrata la Messa d'intercessione con la benedizione eucaristica. Tutte le parrocchie che lo desiderano potranno richiedere di arrivare in pellegrinaggio a San Gualtero la domenica pomeriggio e celebrare la liturgia eucaristica alle 16.30. Altri appuntamenti saranno il concerto d'organo nell'ambito della *Rassegna organistica del Lodigiano* (sabato 14 ottobre); la celebrazione giubilare diocesana con l'indulgenza plenaria, presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, già presidente della Cei (domenica 22 ottobre alle 10.30); la Giornata mondiale del malato (sabato 10 febbraio 2024 alle 15, presiederà il vescovo di Lodi); l'incontro su sanità e ospitalità con fra' Giancarlo Lopic, priore dei Centri di Cernusco e San Colombano, segretario provinciale e responsabile formazione della provincia lombardo-veneta (venerdì 15 marzo in oratorio); il pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa (in aprile); il concerto del coro della Cattedrale (sabato 11 maggio). E domenica 21 luglio 2024 la chiusura dell'anno giubilare con la celebrazione presieduta da monsignor Malvestiti. ■

MERLINO Entrano nel vivo gli appuntamenti di preghiera in vista della solennità della nascita del Battista

La Novena al Calandrone, sabato Messa col vescovo

Nella solennità della nascita di San Giovanni Battista, **sabato 24 giugno** sarà festa grande al santuario di San Giovanni del Calandrone, nella parrocchia di Merlino, per tutta la giornata. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione delle 18, quando saranno presenti anche gli ammalati che potranno raggiungere il santuario, assistiti dai volontari dell'Unitalsi. E come ogni anno, il 24 giugno vedrà arrivare al santuario pellegrini a piedi e in bicicletta, da diverse province, fin dalle prime luci del giorno. La prima Messa sarà celebrata alla 5, poi alle 6.30, alle 8.30 e alle 10.30. L'intera giornata sarà caratterizzata dalla preghiera e dalle celebrazioni, fino all'ultima, che avrà inizio alle 21.

Domenica 25 giugno le Messe fe-

stive al santuario saranno celebrate in mattinata alle 9 e alle 10.30, mentre per quella delle 18 arriverà il vescovo di Crema, monsignor Daniele Gianotti. Emiliano di origine, monsignor Gianotti è vescovo di Crema dal 2017. Dal 2019 è presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Cei e per il quinquennio 2021 - 2026 è membro della Commissione episcopale Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti tornerà invece al Calandrone **lunedì 26**, quando alle 20.30 presiederà la Messa con la chiusura dell'anno pastorale del Vicariato di Paullo - Spino. Al Calandrone questa settimana continua la Novena in preparazione, con la Messa ogni sera alle 21: lunedì 19 presiederà don Sergio Bertoni,



La celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio al Calandrone nel 2022

martedì 20 don Roberto Pozzi, il 21 don Alberto Fugazza, il 22 don Andrea Prina, venerdì 23 giugno il novello sacerdote don Alberto Orsini.

Domani, **domenica 18 giugno**, le celebrazioni saranno alle 9, alle 10.30 e alle 18 (celebrata da don Piermario Marzani). Infine ricordiamo

che continua la raccolta di offerte per realizzare il nuovo pavimento del santuario di San Giovanni del Calandrone: i lavori partiranno ad ottobre, ogni pellegrino può acquistare una piastrella con un contributo di 20 euro. ■

Raff. Bian.

L'INTERVISTA Marco Bottini racconta la sua esperienza di educatore nella parrocchia di Santa Cabrini in Lodi

Campi scuola, una palestra di vita

«Avevo soltanto 17 anni eppure le famiglie mi affidavano i loro figli: un orgoglio e una responsabilità forte»

di **Eugenio Lombardo**

Tempo di vacanze, e periodi di campi scuola: giorni in montagna, organizzati dalle parrocchie, che legano bambini, ragazzi e giovani lungo i sentieri della fraternità e dell'amicizia; alcuni legami dureranno tutta una vita.

Ma qual è il valore più profondo che nel tempo si mantiene inossidabile dall'esperienza di campo scuola? Cosa ritroviamo, nel nostro cuore, come risposta agli affanni odierni di quei lontani giorni in montagna? E cosa insegna oggi una vita comunitaria di campo?

Marco Bottini, che è stato a lungo un educatore impegnato nei campi promossi dalla parrocchia Cabrini di Lodi, è un uomo esperto di regole e di stili: «Mi ha aiutato in questo essere stato arbitro, per la pallacanestro, dal 1991 al 2014», mi spiega in una mattinata lodigiana carica di belle luci.

Di cosa ti occupavi, in particolare?

«Seguivo i tornei del Csi, e successivamente ho svolto questo impegno non direttamente arbitrando, ma come servizio, a livello provinciale, regionale e nazionale: preparazione sui test fisici, oppure sui regolamenti, promuovendo confronti fra i direttori di gara, in un arricchimento reciproco: essere arbitri comporta una preparazione a livello tecnico importante, ma anche adottando uno stile sul campo. È stata una bellissima esperienza, anche per le amicizie che ho consolidato nel tempo».

Ai campi scuola con la fiamana di ragazzi presenti le regole sono pur necessarie.

«In quei contesti, si offre un'occasione di incontro per i ragazzi: passare intere giornate insieme, tutti i momenti, è una cosa che normalmente non accade fra amici e fa sì che ci si scopra, in un certo senso ci si conosca meglio: la convivenza nella gestione degli spazi offre un'opportunità per arricchire le



La convivenza nella gestione degli spazi offre un'opportunità per arricchire rapporti ed amicizie



Immagini di campo scuola della parrocchia di Santa Cabrini nei quali Marco Bottini ha svolto il ruolo di educatore

proprie amicizie, fra coetanei e tra i ragazzi con gli educatori e gli assistenti».

Quando hai svolto il tuo primo campo da educatore?

«Ho cominciato nel 1985: alla parrocchia della Cabrini avevamo con coadiutore don Andrea Prina, ora collaboratore a Spino d'Adda; fu lui che mi coinvolse, chiedendomi di accompagnare il gruppo di bambini della V elementare e delle classi medie. A quel tempo si organizzavano tre turni, ai campi: quello delle medie, quello delle classi superiori e dei giovani, e poi quello dalla V superiore in poi. A queste esperienze hanno sempre partecipato, e succede ancora oggi, le suore di Maria Ausiliatrice, da sempre un punto di riferimento».

Era come l'avevi immaginato, il campo?

«La cosa che mi ha colpito di più è stata la determinazione nell'approntare la programmazione: don Prina ci invitò ad organizzare il più possibile la giornata, perché i bambini in effetti vanno accompagnati in tutto ciò che fanno; poi, l'incontro con la natura, seguendo i piccoli con la massima attenzione lungo i sentieri. Certo, io avevo soltanto 17 anni, la sensazione che non sapessi del tutto badare a me stesso, e le famiglie mi affidavano i loro bambini: al tempo stesso, un orgoglio ed una responsabilità forte».

Hai fatto molti campi?

«Davvero tantissimi, compresi quelli invernali, perché Capodanno lo trascorrevamo nello stesso luogo delle villeggiature estive: prevalentemente ad Entreves, nelle vicinanze di Courmayeur, l'ultima frazione italiana prima del traforo del Monte Bianco. Andammo per un paio d'anni anche nella Valgrisenche».

Qual è stato il tuo campo scuola ideale?

«Credo quello con i ragazzi, quelli delle scuole superiori, che ti trasmettono tantissimo: si aprono, domandano, cercano risposte».

Cosa resta a tuo avviso di quest'esperienza nella vita?

«La fortuna di consolidare amicizie vere: i ragazzi imparano molto dai loro incontri, sviluppano legami profondi, che spesso continuano nell'adolescenza e nell'età adulta; come ti accennavo, credo che uno

bellezza della natura».

Ma in un campo non sarebbe opportuno offrire anche soluzioni alternative? «Ad esempio?».

Non saprei: uno scambio culturale, conoscere le parrocchie del posto dove si va, interessarsi alle realtà sociali, culture e montane di quei territori?

«Secondo me è già importante offrire un momento di crescita che rafforzi anche il senso di appartenenza alla propria comunità par-



spazio condiviso nelle 24 ore aiuta a capire di chi puoi fidarti, a chi puoi aprire il tuo cuore nelle confidenze».

Per quello che puoi riconoscere quanto sono cambiati i ragazzi rispetto agli anni del tuo impegno diretto?

«Più che altro penso che sia cambiato, profondamente, il modo di stare insieme. Prima senza telefonino e smartphone, con relativi giochini elettronici, il rischio era il torrente, le insidie della pineta. Oggi i ragazzi li devi spronare per fare due passi nel bosco per scoprire la

rocchiale. Noi facevamo anche delle gite nelle vicine città d'arte, però io penso che, durante l'estate, i ragazzi devono avere soprattutto lo stimolo a conoscersi meglio».



Viviamo nell'iperconnessione, ma la gente spesso soffre di solitudine e ha bisogno di essere ascoltata

Sviluppare un senso di appartenenza, intendi?

«Sì, in parte è proprio così; questa appartenenza alla Cabrini si è molto radicata, anche grazie alle offerte sportive, maschili e femminili, sempre proposte nella nostra comunità, e spesso i ragazzi erano gli stessi che frequentavano i campi e si faceva gruppo. Insomma, qui si respira sempre un clima di amicizia vera».

I ragazzi spesso si domandano come possa riempirsi di contenuti il termine amicizia.

«Un'amicizia vera è quando si ha la totale apertura, la fiducia e disponibilità: ci sono persone che, rispetto alla gioventù, non riesci ad incontrare più quotidianamente, ma sai che puoi contare su di loro in modo totale, anche se le vedi una volta l'anno».

C'è una figura di sacerdote a cui, in tutti quei campi svolti, ti senti ancora oggi particolarmente legato?

«Sicuramente don Andrea Prina, perché ho cominciato a muovermi con lui; quindi, don Elia Croce: in parte per la vicinanza anagrafica tra noi, che ci ha consentito di costruire un legame di amicizia, e anche perché, dopo un periodo di pausa, mi ha restituito il desiderio dell'impegno. Ma ho fatto campi anche con don Gabriele Bernardelli, don Emilio Contardi, e don Edomondo Massari».

Oggi cosa si chiede ad un prete?

«Più che sul sacerdote, farei una riflessione sulla società odierna. Viviamo un periodo di forte e paradossale contrasto: da un lato c'è l'iperconnessione, dall'altro la gente spesso soffre di solitudine, ha veramente bisogno di essere ascoltata, confortata ed incoraggiata; forse nel sacerdote, attraverso la parola di Dio, cerca proprio questo».

«L'anno scorso ho accompagnato al pullman il figlio della sorella di mia moglie, mio nipote Gabriele, e nel vedere quella comitiva, i ragazzi, don Luca, la suora, gli educatori, mi è preso il magone: mi sembrava il cerchio della vita che si chiudeva. L'istinto sarebbe stato di salire su quel mezzo. Restano i ricordi, che sono tanti e tutti bellissimi».

Torneresti a fare un campo?

«L'anno scorso ho accompagnato al pullman il figlio della sorella di mia moglie, mio nipote Gabriele, e nel vedere quella comitiva, i ragazzi, don Luca, la suora, gli educatori, mi è preso il magone: mi sembrava il cerchio della vita che si chiudeva. L'istinto sarebbe stato di salire su quel mezzo. Restano i ricordi, che sono tanti e tutti bellissimi».